

L'intervista da *Il Corriere della Sera* 28 marzo -
Bologna

Emanuele, un anno al Mit: «I miei consigli ai maturandi»



Il prodigio: «Qui ci ammirano. E a me manca la pasta»

CRONACHE di M. Amaduzzi

BOLOGNA - È stato l'unico italiano ad essere ammesso l'anno scorso al Massachusetts Institute of Technology (Mit), una delle università più prestigiose degli Stati Uniti e del mondo. Un prodigio, di cui si è interessato anche Piero Angela con la sua trasmissione Superquark. Dopo essersi diplomato al Galvani nell'indirizzo scientifico italo-inglese, ad agosto Emanuele Ceccarelli è partito per Boston. «Sono quasi a metà del secondo semestre, che durerà fino alla fine di maggio», dice. «La formazione al Galvani mi è servita molto e consiglio a chi sta preparando la maturità di cercare di capire bene quale corso intenda seguire dopo». Bologna gli manca, ammette, «sento nostalgia delle persone care, ma anche della pasta tutti i giorni». Compirà vent'anni a dicembre.

A quale corso sei iscritto?

«Potrò essere iscritto ufficialmente a un corso di laurea alla fine di quest'anno. Finora ho dato cinque esami, mentre ora sto seguendo altri cinque corsi, per uno dei quali però non potrò ricevere crediti o supererei il limite che viene imposto agli studenti del primo anno».

Complimenti. Ma quante ore studi?

«Dipende. Il semestre scorso è stato molto tranquillo, ho studiato una decina di ore alla settimana. Questo semestre è più impegnativo e durante le settimane di esami mi capita di dover superare le tre ore al giorno abbastanza spesso».

La formazione al liceo Galvani quanto è contata?

«Credo di essere arrivato qui con delle basi molto solide e una buona capacità di organizzare il mio tempo: per entrambe le cose la formazione al liceo Galvani mi è certamente stata di grande aiuto. Mi ha stupito invece che molti miei colleghi di corso abbiano potuto ricevere crediti per corsi seguiti nelle loro scuole superiori, tanto in America quanto altrove. Sarebbe interessante provare a rendere validi da questo punto di vista anche i corsi italiani, che pur essendo in buona parte analoghi non sembrano essere considerati tali da istituzioni come il Mit. In particolare, sono certo che corsi di questo genere potrebbero essere integrati con grandi benefici all'interno del curriculum offerto al Galvani».

Quali difficoltà hai trovato?

«Adattarsi ad una vita completamente nuova è stato difficile nei primi tempi: ho dovuto cambiare molte delle mie abitudini. Le mie esperienze precedenti nei programmi estivi di Andover e Harvard mi hanno dato un vantaggio in questo processo».

Com'è la vita nel campus?

«Il campus offre opportunità e servizi di ogni genere, tanto da costituire un vero e proprio microcosmo all'interno del quale la vita accademica si intreccia con club, associazioni, gruppi sportive e artistici e tanto altro. Un aspetto molto importante della vita al Mit, però, è anche la vicinanza al centro di Boston, che consente di alternare l'esperienza nel campus con quella nella metropoli».

Cosa ti manca di più?

«Certamente la possibilità di vedere ogni giorno le persone care, che spesso mi mancano nonostante tutte le possibilità per rimanere in contatto che la tecnologia offre. Da un punto di vista più materiale, sento molto la nostalgia della cucina. Qui ad esempio non ci sono primi e secondi e si passa molto meno tempo a tavola, almeno rispetto alla media a cui ero abituato. In ogni caso, la pasta in tutte le sue varianti è senza dubbio in cima alla lista dei piatti che più mi dispiace non poter avere ogni giorno».

Come vedi l'Italia da Boston?

«Dopo solo qualche mese qui, non credo che la mia visione dell'Italia sia cambiata. Tuttavia, sono stato molto felice di notare che qui, anche se talvolta con una percezione un po' stereotipata, molte delle persone che ho conosciuto mostrano di ammirare sinceramente la cultura del nostro Paese».

Cosa vorresti fare dopo?

«Alla fine del semestre mi iscriverò a matematica con informatica, un corso più flessibile della doppia laurea in matematica e computer science come volevo fare all'inizio. Il dottorato sarà anch'esso legato a questi ambiti. Spero di capire su cosa voglio concentrarmi in modo più specifico nell'arco dei miei quattro anni qui».

Cosa consigli agli studenti che si stanno preparando per la maturità e per i test d'ammissione all'università?

«Consiglio di dedicare tempo a capire in cosa i vari programmi accademici consistono veramente, ad esempio sfruttando il fatto che molte istituzioni, compreso il Mit stesso, consentono a tutti di accedere a materiali online che riflettono molto bene quello che viene insegnato nei vari ambiti».

28 marzo 2014